

# Nel desiderio oltre numerico di noi

Mi accorgo d'esistere sempre di più  
nel gran bisogno del silenzio,  
lì dove né giorno né notte  
conoscono le insenature  
sì profonde e vaste  
di una terra  
che va consolidando i nostri umori,  
le rifrazioni non umane  
dell'essere che al tutto ci conduce,  
dimorando amore  
nell'affermarsi della vita.  
E se liberamente  
siamo sopravvestiti di luce,  
dall'esecuzione magistrale  
di un divenire tempo,  
è altrettanto vero che la chiarezza  
che alimenta l'assieme animante  
ogni nostra fulgida riproduzione  
è la beneamata prole dell'estate  
nella quale siamo immersi  
quali candidi frutti  
di un inconteso albore.  
Passano così gli istanti,  
come anni che s'irrorano di rugiada  
lasciando spoglie  
le loro storiche sostanze  
e snellendo la loro immota sete  
tra l'afa ormai consunta.  
Esatti come la tua bellezza,  
lontani nella penombra  
che non annotta i fiumi  
del mio peregrinare verso te.

Perché ciò che l'imperituro  
muove a coraggio entro noi  
ecco che proprio noi lo mutiamo  
in un graduale stato  
di coscienza visiva  
ove la ragione,  
pur non morendo,  
spalanca lo spazio meno acerbo  
all'incontrastabile parola,  
cielo e verità nei quali  
anche la prodigiosa tempesta  
cede percorso e potenza  
al germoglio più fertile  
gocciante la condizione naturale  
dello spiccarci uniti  
nel desiderio oltre numerico di noi.

*(30/08/2023)*